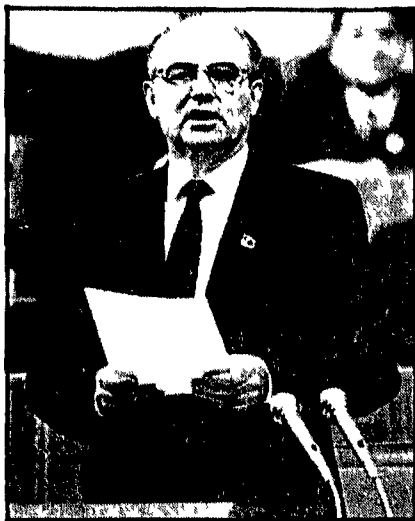


URSS

Gorbaciov: la critica sì, senza gettare il passato

Il leader del Cremlino riprende i temi del plenum davanti ai dirigenti della propaganda e del mass-media - Quindici anni perduti - Ancora difficili i compiti della stampa

Dal nostro corrispondente
MOSCA — A due settimane dal plenum di gennaio Gorbaciov deve prendersi le difese. Raduna i dirigenti della propaganda e del mass-media a dicitore che la linea scelta è giusta, ma che occorre ora metterla in pratica in tutta la società. Non possiamo — esclama — ripetere gli errori del passato, quando si annunciavano scelte operative che poi non venivano attuate. Vi ricordo che quando dicevamo che occorreva migliorare la gestione economica? Che occorreva un plenum sul progresso tecnico-scientifico? Ebbene, abbiamo un grande lavoro preparato, ma il plenum non si tenne. Ciò avveniva 15-17 anni fa. Tanti anni quanti, appunto, noi abbiamo perduto.



Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov

che gli organi di partito troppo spesso si sono occupati di questioni economiche, di servizi, di forniture, mentre «ci sono soprattutto organi di direzione politica». Discorso accorto, che dosa le riaffermazioni delle novità degli ultimi tempi («sono direzioni nuove, non sarebbero state le pagine bianche nella storia e nella letteratura non devono essere, perché altrimenti non sarebbe storia, non sarebbe letteratura ma artificiosa costruzione congiunturale») ma che, nello stesso tempo, invita a recuperare il passato. Proprio tutto, anche gli anni dell'industrializzazione e della collettivizzazione. E la vita, la realtà. E il destino del popolo con tutte le sue contraddizioni e con i successi e con gli errori. Rimane forte, ribadito il discorso sulla necessità dello sviluppo della democrazia, in economia, in politica, nello stesso partito. Ma «su base socialista. Non a fianco del socialismo, ma più socialista». Non a fianco della democrazia, ma più democratica.

La critica non è piaciuta a molti. Qui Gorbaciov tiene duro. La critica è una medicina amara ma la medicina rende necessaria. Stori e la bocca eppure la prendi. E hanno torto quei compagni che pensano che la critica sia la cosa peggiore. E hanno torto anche quelli che sono inclinati a ritenere che gli elementi di stagnazione sono già scomparsi e che è il momento di poggiare la schiena. La discussione è un gran processo. Egor Ligaciov e Alexandr Jakovlev — deve essere stata forte. Vi sono intervenuti quindi tra i diretori dei più importanti giornali e riviste nazionali, della radio e tv, delle agenzie stampa statali. Si è riconosciuto che la «perestrojka» è una realtà, ma una realtà contraddittoria. Si scrive la «tras» — difficile. E che i giornalisti sono chiamati a mostrarla proprio come non è, ma come essa è. «Soprattutto in questi giorni d'ufficio». Eppure non mancano qualcuno che ha reagito. Succede che anche «non è diviso» il giornalismo riesce a raggiungere l'informazione con difficoltà. Spesso occorre ancora «soprattutto in questi giorni d'ufficio». E che i giornalisti sono chiamati a mostrarla proprio come non è, ma come essa è. «Soprattutto in questi giorni d'ufficio». Eppure non mancano qualcuno che ha reagito. Succede che anche «non è diviso» il giornalismo riesce a raggiungere l'informazione con difficoltà. Spesso occorre ancora «soprattutto in questi giorni d'ufficio». E che i giornalisti sono chiamati a mostrarla proprio come non è, ma come essa è.

URSS Da tutto il mondo oggi a Mosca per il Forum della pace

MOSCA — Inizia oggi a Mosca il forum internazionale della pace, indetto da uomini di cultura sovietici e finalizzato a discutere le nuove vie per un mondo libero dal nucleare e per la sopravvivenza dell'umanità. I partecipanti sono oltre novocento. Nel quadro del forum, che si svolgerà da oggi a lunedì prossimo, si terranno in tutto sette tavole rotonde divise per settore d'interesse: politica, cultura, economia, scienza, religione, medicina ed ecologia. Tra le personalità più note — uomini di cultura, scienziati, attori, politici e imprenditori — che ieri avevano già raggiunto Mosca l'attore Gregory Peck e il grande finanziere americano Armand Hammer. Su invito del patriarcato di Mosca sarà presente anche una delegazione vaticana composta dai preti John Lang e Salvatore Scivano, dal segretario per l'Unione dei cristiani della delegazione italiana fanno parte il presidente della Confindustria Luciano della Montedison Schimberni, della Lega delle cooperative Prandini, della camera di commercio italo-sovietica Osola, dell'Ente Sardi, gli scienziati Amato, Bernardini, Calero, Cotita, Rumanu, gli scrittori Sanguineti, De Jaco e Grasso, i musicisti Luciano Berio, Luigi Nono e Maurizio Pollini, tra gli uomini di spettacolo Maurizio Scaparro, Carlo Lizzani, Claudia Cardinale, Pasquale Squitieri, Marcello Mastroianni, Alberto Sordi, i fratelli Taviani, Gian Maria Volonté, Ornella Muti e Damiano Damiani.

SPAGNA

La manifestazione preceduta da violentissimi scontri

Madrid, studenti in piazza Ma Gonzalez fa finta di non vedere

La «marcia» dei cinquantamila non ha costituito una svolta - Le divisioni tra gli studenti - Gli incidenti causati da qualche centinaio di provocatori estranei al corteo - «Lasciateli protestare, la Spagna ne ha viste di peggio»

Nostro servizio

MADRID — La «marcia su Madrid» — una manifestazione di carattere nazionale organizzata ieri dal sindacato degli studenti e appoggiata dalle Comisiones Obreras — non ha scosso più delle precedenti né le strutture del ministero dell'Educazione, anche se su certa stampa madrilenia si comincia a parlare di una eventuale dimissione del ministro responsabile José María

Maravall, né l'altera indifferenza di un governo socialista che sembra preoccuparsi soltanto del mantenimento dell'ordine e dell'usura che prima o poi dovrebbe mettere un punto finale a due mesi di agitazione liceale. In effetti i quaranta o cinquantamila manifestanti (ottomila secondo le autorità, centomila secondo gli organizzatori) che poco dopo mezzogiorno sono partiti dalla Piazza Luca de Tena in direzione del ministero dell'Educazione — a esigere ancora una volta l'eliminazione dell'esame obbligatorio di accesso all'università — la libera scelta della facoltà preferita, l'università gratuita per coloro che provengono da famiglie a basso reddito, un maggior numero di borse di studio, meno spese militari e più spese per la cultura — non hanno rappresentato quella «svolta decisiva» che molti osservatori si aspettavano, forse non a torto, dopo il quotidiano aumento della tensione, il fallimento delle trattative tra studenti e ministero e i primi anche se limitati segni di cedimento da parte del governo.



MADRID — Una ragazza soccorra dopo essere stata ferita durante gli scontri con la polizia

Molto probabilmente il sindacato degli studenti di Juan Antonio Ramos, organizzatore unico della manifestazione, ha preso un grosso rischio a gestire da solo questa sfida nazionale contro il governo e ne è risultato non solo il suo isolamento ma anche un approfondimento delle divisioni latenti nel movimento studentesco. D'altro canto l'appoggio delle Comisiones Obreras ha costretto il ministro del Lavoro Soler a invitare il padronato a non mollare aumenti salariali al di sopra del 5%, cioè del tasso di inflazione previsto per il 1988-1989, pur sapendo che i sindacati, Ugt socialista compreso, chiedevano almeno il 7% e prevedendo di conseguenza un anno di duri conflitti sociali. «Non facile caso alle minacce di conflittualità — consigliava il ministro socialista — perché questo paese ne ha viste di peggio».

Anzi l'altro ieri sono state date le cifre ufficiali della disoccupazione in gennaio. Settanta mila disoccupati in più rispetto a dicembre, quasi tre milioni di senza lavoro. Il 22% della popolazione attiva, circa il doppio della media comunitaria. E ieri il ministro del Lavoro Soler ha invitato il padronato a non mollare aumenti salariali al di sopra del 5%, cioè del tasso di inflazione previsto per il 1988-1989, pur sapendo che i sindacati, Ugt socialista compreso, chiedevano almeno il 7% e prevedendo di conseguenza un anno di duri conflitti sociali. «Non facile caso alle minacce di conflittualità — consigliava il ministro socialista — perché questo paese ne ha viste di peggio».

Marcelino Camacho, segretario generale delle Comisiones Obreras, ha immediatamente reagito in occasione di una conferenza stampa affermando che «nella mia vita ho conosciuto il peggio Ma è una buona ragione per restare chiusi nel bunker della Moncloa e non veder ciò che accade nelle strade di Madrid e delle altre città spagnole?»

Augusto Pancaldi

USA

Lo Stato maggiore minaccia: «Tagliamo i fondi ai contras»

WASHINGTON — Il «congelamento» dei fondi ai contras decisa dalla Casa Bianca a dicembre, è stata la scintilla che ha scatenato le polemiche sugli aiuti alle truppe antisandiniste del Nicaragua. Ha finito per insapirare il punto che ormai, anche nello staff presidenziale, nessuno si preoccupa più di tenere per sé o al massimo confidare a fonti riservate i propri consensi o dissenzi sull'operato di Reagan. La prova è arrivata ieri mentre a New Orleans in un discorso all'Associazione nazionale forense il segretario di Stato George Shultz difendeva a spada tratta la politica di Washington verso il Centro America, il capo di stato maggiore generale, l'ammiraglio William Crowe, conversando con i giornalisti, si lasciava andare a considerazioni di segno opposto sugli scarsi risultati ottenuti dalla armata controrivoluzionaria. «Non possono pretendere da noi un aiuto illimitato — sostiene Crowe — devono raggiungere un qualche risultato, altrimenti gli americani perderanno la pazienza».

L'episodio è rimbalzato immediatamente in Campidoglio dove i parlamentari contrari ai finanziamenti lo hanno interpretato come un punto a favore alla loro strategia antisolidarietà. La controversia, che fa il paio con quella che in questi ultimi giorni scuote le file dei ribelli, aumenterebbe la possibilità di una sonora bocciatura della richiesta governativa per uno stanziamento di 105 milioni di dollari in aiuti per l'anno fiscale '88. Intanto nel tentativo di placare gli animi del centro l'assistente segretario di Stato Elliot Abrams ha incontrato il capo dei ribelli Arturo Cruz per cercare di persuaderlo a non dimettersi dall'organismo che raggruppa le varie fazioni del movimento. Pare che la missione non si sia limitata a Pared Abrams, a quanto sembra, avrebbe avuto contatti anche con Adolfo Calero, un capomercenario con cui Cruz è venuto spesso a divedere.

ITALIA-BULGARIA

Andreotti a Sofia È già iniziato il dopo-Antonov

Nostro servizio
SOFIA — Un lungo colloquio con il collega bulgaro Mladenov, incentrato «sul dopo Reykjavik», sul Medio Oriente e il terrorismo internazionale, e sullo sviluppo delle relazioni bilaterali hanno caratterizzato la prima giornata della visita del ministro degli Esteri Andreotti a Sofia. Successivamente le due parti hanno firmato un protocollo di proroga dell'accordo di cooperazione economica e in serata Mladenov ha offerto un pranzo in onore dell'ospite italiano. Solo a partire dall'inizio del 1984 l'atmosfera aveva cominciato a sciogliersi ed ora, come ha dichiarato ieri il ministro Mladenov, la visita di Andreotti chiude una pagina «che non era delle migliori». Il ministro italiano nei colloqui non ha replicato, ma nei brindisi serate ha posto l'accento sul «desiderio di un pieno recupero delle relazioni bilaterali, nella lunga tradizione di contatti che hanno avvicinato una serie ininterrotta di generazioni». In tema di rapporti Est-Ovest nei colloqui di ieri, a giudizio italiano, si sono registrate «convergenze di opinioni nel senso che le due parti concordano che le intese raggiunte a Reykjavik rappresentano qualcosa di acquisito che non deve essere lasciato cadere. Per quanto riguarda la lotta contro il terrorismo, Andreotti ha sollecitato un impegno «di tutti i paesi» e la Bulgaria si è dichiarata disposta a collaborare con l'Italia così come già collabora con la Repubblica federale di Germania, ma ha ribadito la necessità di distinguere il terrorismo vero e proprio (dirottamenti di aerei stragi di innocenti e così via) dalle guerre e dalle lotte di liberazione. Per il Medio Oriente, infine, Mladenov ha sottolineato l'importanza di una conferenza internazionale con la partecipazione delle cinque «grandi» e Andreotti ha risposto che, certo, tale conferenza sarebbe utile, ma necessita di un'adeguata preparazione.

Romolo Caccavale

Brevi

- Craxi riceve l'ambasciatore ungherese**
ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto ieri l'ambasciatore d'Ungheria Gyorgy Masur. L'ambasciatore ha illustrato gli scopi della visita del primo ministro Lázló Karolyi ricordando la forte accelerazione imposta sullo sviluppo delle relazioni bilaterali impressa dallo stesso Craxi.
- A Mosca il ministro degli Esteri iraniano**
NICOSIA — Il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velayati è partito il 13 per la volta di Mosca.
- Israele: laburisti e Likud ai ferri corti**
TEL AVIV — I laburisti israeliani del ministro degli Esteri Shimon Peres e il blocco di centro destra Likud del premier Shamir sono di nuovo ai ferri corti. Motivo della crisi è l'appoggio tecnico di Peres a una conferenza internazionale per risolvere il conflitto arabo-israeliano.
- L'intervista a Smjaskji**
ROMA — Nell'intervista allo scrittore dissidente sovietico Andrej Smjaskji pubblicata ieri sono saltati per un disguido tecnico il nome dell'editore del suo libro «Buona notte» che è Garzanti e quello del traduttore Sergio Rapetti.

CONSORZIO ACQUE PER LE PROVINCE DI FORLÌ E RAVENNA

Sede FORLÌ
Si rende noto che quanto prima questo Consorzio bandirà una licitazione privata previa qualificazione delle imprese da esporre con il metodo di cui all'art. 24 lettera a) n. 1 della legge 3/8/1977 n. 584 per l'aggiudicazione dei seguenti lavori:
Acquedotto della Romagna, V lotto sub. 3, Galleria di Grande del Fiumicello
Tempo massimo esecuzione mesi 24
Importo presunto dei lavori a base d'asta L. 19.651 milioni
Categoria Anc 15 per importo oltre 15.000 milioni classe 10
Gli interessati possono presentare domanda di partecipazione alla gara in carta legale entro le ore 12 del 18 marzo 1987
Il bando integrale è pubblicato presso gli Uffici dell'Amministrazione provinciale e del Comune di Forlì e può essere anche ritirato presso la sede del Consorzio via Orto del Fuoco 1/A 47100 Forlì.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
Forlì 6 febbraio 1987
IL PRESIDENTE Giorgio Zamboni

- Sen Prof ANTONIO PESENTI**
La moglie Adriana lo ricorda con affetto a quanti lo conobbero e lo si ama nel sottosviluppo 400.000 lire per l'Unità.
Roma 14 febbraio 1987
- FRANCESCO DI MARCO**
Non è più tra noi. Oggi sua moglie Nerina De Marchi con lo stesso amore e con la stessa forza di volontà e con tutti gli aiuti (compiti di esami) si armano con lui nel suo mondo cooperativo sottosviluppo 100.000 lire per il suo giornale.
Roma 14 febbraio 1987
- FRANCESCO DI MARCO**
Pres. della lista Intercoop nel suo 14° anniversario della scomparsa. Vogliamci ricordare la memoria di un uomo che si amava e versava 150.000 lire per il suo giornale.
Roma 14 febbraio 1987
- SAVINO METTA**
La moglie e il figlio lo ricordano con affetto. La sua memoria sottosviluppo 100.000 lire per il suo giornale.
Genova 14 febbraio 1987
- ANNY F. PARODI**
Il marito Sauro Sagradini e i familiari tutti lo ricordano con grande rimpianto al compagno che hanno visto in vita e amato.
Milano 14 febbraio 1987

URSS

Riforma in serie difficoltà: il primo mese è andato male

La produzione non ha adempiuto il piano - Nuovi incidenti con i dimostranti ebrei

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Il primo mese della riforma economica di Gorbaciov è andato male. Lo dice il primo ministro Chernenko, il Politburo del Pcus. «La produzione non ha, nel complesso, adempiuto il piano nel mese di gennaio e altri indicatori, come quello dell'edilizia, segnano il ritardo non viene detto. Ma è la prima flessione dopo la ripresa del biennio. Non è certo un bel segnale, neanche dal punto di vista politico. L'episodio assomma in sé diversi possibili significati: effetto innanzitutto della nuova «glasnost» che impone di non nascondere la verità sulle cifre dell'economia. Ma, visto che non c'è dubbio che il dato è vero, ciò significa anche che la riforma comincia tra grandi difficoltà».



MOSCA — Due poliziotti in borghese arrestano Boris Begun

Imprese si sono viste falciare i rendiconti. Valga per tutti l'esempio — raccontato in tv — della fabbrica di autocarri «Kamaz» che si è vista respingere qualcosa come il 70 per cento dei veicoli che usavano dalla catena di montaggio. Certo, molte aziende — che pensavano di continuare «come prima» — sono state colte in contropiede e si sono viste decurtare i finanziamenti e i monti salariali come effetto del mancato adempimento del piano. Se quindi, il periodo di avvio non viene rapidamente superato gli stessi redditi operai potrebbero risentirne in modo sensibile. La «perestrojka» insomma, sta mostrando i suoi primi effetti sociali ben al di là degli strati privilegiati degli apparati che la osteggiano e la temono. E non c'è dubbio che il mettere in piazza i primi dati negativi della produzione sia venuto dall'introduzione dei controlli — assai severi — sulla qualità della produzione.

Cifre ufficiali non sono state date ma, da quello che trapela, risulta che molte imprese si sono viste falciare i rendiconti. Valga per tutti l'esempio — raccontato in tv — della fabbrica di autocarri «Kamaz» che si è vista respingere qualcosa come il 70 per cento dei veicoli che usavano dalla catena di montaggio. Certo, molte aziende — che pensavano di continuare «come prima» — sono state colte in contropiede e si sono viste decurtare i finanziamenti e i monti salariali come effetto del mancato adempimento del piano. Se quindi, il periodo di avvio non viene rapidamente superato gli stessi redditi operai potrebbero risentirne in modo sensibile. La «perestrojka» insomma, sta mostrando i suoi primi effetti sociali ben al di là degli strati privilegiati degli apparati che la osteggiano e la temono. E non c'è dubbio che il mettere in piazza i primi dati negativi della produzione sia venuto dall'introduzione dei controlli — assai severi — sulla qualità della produzione.

Che l'avvio di quest'anno sarebbe stato denso di problemi non «erano dubbi». La carne messa al fuoco è molta. Dal primo gennaio tutte le imprese passano al cosiddetto «calcolo economico». Contemporaneamente è scattata la riforma dei salari per 70 milioni di addetti all'industria e circa 600 aziende hanno ricevuto il diritto di gestire in proprio i rapporti con il mercato estero. Tutto ciò può aver creato squilibri di avvio e difficoltà organizzative e gestionali superiori al previsto e obiettivamente inevitabili. Ma, soprattutto sembra che il cono di luce proiettato sui risultati della produzione sia venuto dall'introduzione dei controlli — assai severi — sulla qualità della produzione. Cifre ufficiali non sono state date ma, da quello che trapela, risulta che molte imprese si sono viste falciare i rendiconti. Valga per tutti l'esempio — raccontato in tv — della fabbrica di autocarri «Kamaz» che si è vista respingere qualcosa come il 70 per cento dei veicoli che usavano dalla catena di montaggio. Certo, molte aziende — che pensavano di continuare «come prima» — sono state colte in contropiede e si sono viste decurtare i finanziamenti e i monti salariali come effetto del mancato adempimento del piano. Se quindi, il periodo di avvio non viene rapidamente superato gli stessi redditi operai potrebbero risentirne in modo sensibile. La «perestrojka» insomma, sta mostrando i suoi primi effetti sociali ben al di là degli strati privilegiati degli apparati che la osteggiano e la temono. E non c'è dubbio che il mettere in piazza i primi dati negativi della produzione sia venuto dall'introduzione dei controlli — assai severi — sulla qualità della produzione.